

Riordino a rischio caos

Funzioni tolte alle **Province**, ogni Regione deciderà per sé

ROMA — Doveva essere una semplificazione, rischia di trasformarsi in un puzzle impazzito. Dove ogni Regione sceglie una strada diversa, finendo per complicare un Paese già complicato di suo. Ieri governo e Regioni hanno firmato l'accordo che doveva completare la distribuzione delle funzioni delle vecchie **Province**, quelle superate prima dell'estate con la legge Delrio che ne ha cancellato gli organi politici eletti dai cittadini. Ma di fatto è arrivato un altro rinvio. Saranno le stesse Regioni a decidere quali competenze tenere per sé, quali girare ai comuni e quali trasmettere alle nuove **Province**, che nasceranno con il cosiddetto voto di secondo livello, dove gli elettori non sono i cittadini ma i consiglieri comunali del territorio. Per farlo avranno tempo fino alla fine dell'anno e naturalmente potranno arrivare a conclusioni diverse a seconda dei casi. L'unica decisione già presa riguarda la tutela delle minoranze linguistiche, funzione che in base a un decreto messo a punto sempre ieri le nuove **Province** ereditano da quelle vecchie. Per il resto bisogna aspettare ancora, lasciando scoperte caselle importanti come il turismo, la cultura e lo sport. Era stata la stessa legge Delrio a dire che bisognava fare chiarezza in tempi brevi. Entro l'8 luglio Stato e Regioni avrebbero dovuto «individuare in modo puntuale le funzioni oggetto di riordino». Ma due mesi dopo quella scadenza, l'elenco puntuale ancora non c'è. E forse non ci sarà mai perché ogni Regione il riordino se lo farà in casa. In realtà quella di ieri è una scelta praticamente obbligata. Quasi tutte le funzioni da riassegnare erano già di competenza delle Regioni che però le avevano girate verso il basso, alle stesse **Province** o ai Comuni. Se si vogliono evitare ricorsi e contro ricorsi, devono essere i

«proprietari» originari, cioè le Regioni, a decidere cosa fare. Resta il fatto che un percorso che molti immaginavano in discesa continua a rivelarsi pieno di curve. «Dopo questo accordo fondamentale — dice il ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta — può partire il processo di attuazione e insieme ai territori andremo avanti passo dopo passo». Secondo il presidente dell'Unione delle **Province**, Alessandro Pastacci, «ha finalmente preso forma una parte dell'attuazione» ma bisogna «salvaguardare i servizi che non devono entrare in un balletto di competenze».

Lorenzo Salvia @lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

